

## POLITICA

# Epifani: non ci sono alternative a Letta

## ● Il segretario sul cambio di maggioranza:

«Ipotesi del terzo tipo, le dichiarazioni del Cavaliere non mi preoccupano»

## ● Sul partito: «Non mi ricandido a segretario»

RACHELE GONNELLI  
ROMA

Le esternazioni anti-europeiste di Silvio Berlusconi non preoccupano il segretario del Pd, Guglielmo Epifani. Non fanno male a nessuno, dice, specialmente se contraddette il giorno dopo, anche se lui «personalmente» preferisce che «si lasci lavorare il governo», senza dunque stratonarlo o incensarlo strumentalmente.

«Non mi preoccupano le parole, mi preoccupa il tempo e il modo perché ci sono dei passaggi delicati che riguardano il governo», argomenta Epifani a margine della visita a Concordia sulla Secchia, uno dei comuni in provincia di Modena più colpiti dal terremoto del 20 e 29 maggio 2012. «Oggi ho visto che ha fatto un po' marcia indietro, quindi non saprei come interpretare», dice riferendosi alle dichiarazioni di ieri dell'ex premier. «Se si tratta di dire che l'Europa deve cambiare passo - soggiunge - su questo conveniamo tutti. Altro è, in una fase delicata in cui il governo è impegnato in negoziati europei e addirittura nel G8, intervenire in quel modo» perché «così si danneggia l'azione del governo anche perché non siamo ancora usciti dalla procedura di infrazione».

Insomma, spiega il segretario-garante, il Pd sta «sostenendo il governo in un'azione difficile ma necessaria». Un appoggio leale a Letta. E l'altro ex segretario della Cgil, l'eurodeputato Pd Sergio Cofferati, invita Berlusconi a fare altrettanto. Mentre il sindaco di Firenze, a margine del Pitti, ci tiene a ricordare che è stato «il primo a dire che, con tutto il rispetto, dovrebbe andare in pensione».

Quanto alla possibilità di una maggioranza alternativa nel caso Berlusconi decida di togliere il suo sostegno al governo, Epifani la considera «un'ipotesi del terzo tipo, e non si ragiona su cose troppo astratte». Non ci crede e comunque ribadisce che il Pd dà il proprio sostegno a questo esecutivo, casomai «chiedendo che faccia di più, in modo intelligente».

Quanto alla rovente discussione in corso dentro il Movimento Cinque Stelle,

più che mai a rischio scissione, il segretario del Pd mantiene un atteggiamento di «massimo rispetto», pur ricordando che, per quanto lo riguarda, il rispetto va tanto alla libertà di pensiero quanto a quella di critica.

Tutt'altro tono è quello che usa il deputato di Sel Alessandro Zan, che intervistato da Klaus Davi manda un invito esplicito: «Porte aperte ai dissidenti del Movimento 5 Stelle, non c'è dubbio». Ma subito chiarisce che non si tratta di una campagna acquisti.

«Molte nostre proposte già trovano un comune sentire con le iniziative del Movimento 5 Stelle - dice - e mi piacerebbe che in Parlamento, dove il centrodestra minaccia la caduta del governo qualora non fossero accolte completamente le proprie istanze, si visualizzassero altre maggioranze; ad esempio Pd, Sel e una parte dei Cinque Stelle che può aggregarsi alla coalizione e dar vita, even-

tualmente, a un'altra maggioranza». Berlusconi, che oggi attende - evidentemente con grande ansia - la decisione dell'Alta Corte sul caso Mediaset, è avvertito.

Nel frattempo va avanti tra i democratici il percorso verso il congresso. Il calendario delle prossime riunioni della commissione ad hoc presieduta dallo stesso Epifani è serrato, a scadenza settimanale, dal 27 giugno al 1 luglio e a seguire. È proprio per impegnarsi al massimo in questo ruolo «maieutico» - spiegano a largo del Nazareno - che il segretario-garante non si ricandiderà. La sua ricandidatura dice lui stesso «è solo un'ipotesi di stampa, io sono per le cose chiare anche da questo punto di vista e ho già detto che non è così». Non è escluso invece che la sua relazione d'apertura, meditata insieme alle varie componenti del partito, servirà da piattaforma di discussione dei congressi di base. Prima però ci sono altri nodi da sciogliere. E non solo se Matteo Renzi alla fine sceglierà o meno di correre per la segreteria del partito. Ruolo degli iscritti, tempi per le candidature nazionali, ad esempio. Se Renzi decidesse per il sì, ciò non dovrebbe necessariamente precludergli la via della premiership.

La prima riunione della commissione per il congresso, pur non avendo risolto il nodo sulla sovrapposizione o meno dei due ruoli, né essendo entrata nel dettaglio sulle modalità con cui si svolgeranno le primarie per il segretario - che saranno in ogni caso aperte a norma di statuto - è parsa propensa a seguire la strada del non-automatismo. Il segretario, insomma, può essere il candidato premier, com'è stato per Bersani, ma può anche non esserlo. Anche perché i tempi delle due scelte non devono necessariamente coincidere. Il congresso si svolgerà entro l'anno anche per dare il tempo al partito di organizzarsi con le primarie per i sindaci della grande tornata di amministrative del 2014, oltre che per le elezioni europee. Tra i comuni al voto l'anno prossimo c'è anche Firenze. Renzi dovrà quindi scegliere anche se correre lì per un secondo mandato.

...

**«Stiamo sostenendo il governo in un'azione difficile ma necessaria e si può migliorare»**



## La sobria agonia di Scelta Civica

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Ha un bel da fare, Mario Monti, con le slide professorali, a indicare quanto l'attuale governo, nei fatti, abbia raccolto la sua eredità. Dal rapporto con l'Europa alla riforma Fornero, da Equitalia all'Imu, il Professore rivendica il peso della sua agenda.

Ma la conferenza stampa organizzata nella nuova sede di Scelta civica arriva in un momentaccio, per il partito che il Professore poche settimane fa ha deciso di rivitalizzare accettandone la presidenza. Sondaggi in picchiata, presenza sui media vicina alla

zero, feroci discussioni interne, divorzio quasi certo con l'Udc di Casini. Da quanto Monti a metà maggio è stato votato come presidente, le cose non sono affatto migliorate. Anzi. E ora, mentre lui si affanna a dare consigli a Letta, la frase che scandisce questa fase è proprio la sua: «Siamo stati molto silenziosi in questi primi mesi. Scelta Civica può essere sembrata una realtà non influente». Lui lo dice per dimostrare il contrario, ma Lorenzo Cesa, il braccio destro di Casini, s'incarica di confermare subito: «Contava 100 volte più Casini nella scorsa legislatura che oggi Scelta Civica con il doppio dei parlamentari». E ancora:

## «Sul congresso del Pd si è già perso troppo tempo»

A. C.  
ROMA

«Il congresso del Pd doveva partire a fine aprile, subito dopo le dimissioni di Bersani, e con le regole che già ci sono. Stiamo solo perdendo mesi preziosi...». Pippo Civati da tempo ha annunciato la sua candidatura alla guida del partito e ora guarda ai lavori del comitato per le regole appena insediato con un certo distacco: «Vedo che sono arrivati al lodo D'Alema per decidere che segretario e premier non devono necessariamente coincidere. Ci volevano mesi? Io lo dico da tempo che quella è una questione politica che si regola solo col buon senso: nella fase in cui c'è già un premier questa discussione non ha senso. Così come mi pare stucchevole riaprire la discussione su chi può o non può votare. Le regole che ci sono già vanno benissimo e si fanno senza sapere chi sono i candidati».

Insomma, è in dissenso su tutta la linea? «Vedo un tentativo di allungare il brodo. E aggiungo: se fossimo partiti subito probabilmente Renzi non si sarebbe candidato. Ora io spero che Matteo ci

sia, vedo invece che altri si preoccupano e tentano di sbarrargli la strada».

**In questa fase gli altri stanno studiando le alleanze. Lei come si muove?**

«Mi sto muovendo in un modo molto diverso da questi retroscena che non mi appassionano su chi candida chi. Io vorrei che il Pd riscoprisse il senso dell'alternativa a questa destra e della costruzione di un centrosinistra più moderno e capace di rispondere al disagio sociale. Penso per esempio alla riduzione della tasse sul lavoro e al reddito minimo che avevo proposto già un anno fa. Ma che il Pd ha lasciato a Grillo. Un Pd netto e all'attacco, ma mai demagogico. Mi ispirò agli 8 punti di Bersani, che non vorrei consegnare alla storia ma riproporre con i dovuti aggiornamenti. Se li avesse presentati del voto forse...».

**Di Renzi, se correrà, sarà fiero avversario?** «Un congresso è l'occasione di discutere di linea politica e di modalità per costruire i gruppi dirigenti, non è una sfida all'ultimo sangue. Un tema da discutere è cosa dire ai ragazzi di 20 e 30 anni che sono decisamente non rappresentati da questa politica».

**Ma cosa la differenzia di più dal sindaco di**

### L'INTERVISTA

## Giuseppe Civati

**«Doveva partire dopo le dimissioni di Bersani, con le regole che già ci sono. Renzi? Non ho capito che Pd vuole. Grillo paga il prezzo dei suoi errori»**

Firenze?

«Vorrei capire che idea di Pd ha in mente, e su cosa si differenzia da Letta e da quelli che voleva rottamare»

**Come valuta il rapporto tra Renzi e D'Alema?**

«Mi pare che D'Alema abbia già un candidato. Mi chiedo se non ne voglia avere addirittura due...».

**Quali sono i suoi rapporti con il mondo a 5 stelle. Ieri Grillo l'ha bastonata dal blog definendola «Lucignolo» e «cane da riporto» che voleva rubargli i parlamentari.**

«Una premessa. Con moltissimi di que-



gli elettori dobbiamo parlare, c'è grande delusione per quello che sta succedendo tra i 5 stelle. Grillo sa benissimo che io avevo proposto un passo indietro di Bersani e un governo indipendente e di cambiamento a cui loro avrebbero potuto contribuire. Non mi ha mai risposto. Appoggiando un governo di alto profilo, loro avrebbero potuto chiarire i loro obiettivi, darsi una linea. Invece hanno preferito stare sull'Aventino e tifare per un governo tra noi e Berlusconi. Ne stanno pagando le conseguenze, come si vede anche dalle tristi vicende

sulle espulsioni. Se accetta il mio invito a cena ne possiamo discutere».

**È possibile un cambio di maggioranza?**

«Non mi pare un'ipotesi all'ordine del giorno. Se ci saranno fatti nuovi da parte di Berlusconi, un casus belli, si dovrà valutare bene i pro e i contro».

**Dopo aver negato la fiducia ha cambiato opinione sul governo Letta?**

«Conservo tutti i miei dubbi sul percorso politico, ma non sono uno sfascista. Se farà delle cose buone lo dirò. Ho spesso il giudizio come tanti italiani che aspettano dei risultati concreti».

**Farà del no al governo un elemento di battaglia congressuale?**

«Non direi proprio. Ho in testa un percorso molto più lungo, la nostra proposta non si definisce contro qualcuno, ma spiegando come vogliamo rifare il Pd e cambiare l'Italia».

**Con Barca ci sarà un'intesa?**

«Per me lui è un amico e interlocutore prezioso. Così come guardo con interesse a Romano Prodi, Stefano Rodotà, Renato Soru. Vorrei parlare a quella ampia area che ragiona sui diritti e sui beni pubblici, e far rivivere la tradizione dell'Ulivo con parole nuove».